

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE DELL'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI
DOTTORI FORESTALI DELLA PROVINCIA DI SIENA
(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n. 190)
PER IL TRIENNIO 2016-2018

Premessa

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge.

Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". Si tratta dunque di un'accezione ampia di quella penalistica e tale da includere tutte i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica ».

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, per l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Siena (di seguito abbreviato in ODAF), è stato individuato nella persona del Consigliere dell'Ordine Dott. Agr. Piccini Daniele.

Il presente documento risponde all'esigenza di dotarsi dello strumento previsto dalla legge. Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Consiglio Nazionale, delle modifiche e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT).

1. Organizzazione e funzioni dell'ODAF di Siena

L'ODAF di Siena fa parte degli Enti pubblici non economici, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziati esclusivamente con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, gli scopi, il quadro dei compiti svolti ed in programma si invita a consultare la sezione "Amministrazione Trasparente", del sito, all'indirizzo:

<http://ordinesiena.conaf.it/>

La disponibilità di tali informazioni sul Web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra

loro strettamente correlati i profili della regolarità dello svolgimento delle cariche, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'Ente degli strumenti per una gestione consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'ODAF e gli iscritti;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

2. Procedimento di elaborazione del Piano.

Nella redazione del Piano, l'ODAF di Siena ha tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012, al fine di assicurare una certa omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

In attesa dell'emanazione del Piano nazionale anticorruzione, in questa fase sono state altresì tenute in considerazione le Linee di indirizzo predisposte dal Comitato interministeriale 16 gennaio 2013).

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2014-2016 è stato redatto attraverso un processo strutturato come segue.

2.1 Mappatura dei processi e la verifica del rischio di corruzione ad essi collegato.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti dell'ODAF;

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

E' stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Sono stati esclusi i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'ODAF e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (valutazione: alto impatto=alta probabilità).

2.2 Individuazione delle aree di intervento prioritario, cioè quelle per le quali è elevato il rischio di corruzione.

In considerazione dell'assoluta novità di questo adempimento e del quadro di regole ancora non del tutto definito all'approssimarsi della scadenza di legge, per la prima predisposizione di questo Piano Triennale, si è ritenuto limitare gli approfondimenti e lo sviluppo di tutto il processo di management alle sole aree critiche di attività, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità ed alto impatto. In futuro, tenendo conto dei chiarimenti interpretativi che interverranno e degli esiti del monitoraggio sull'applicazione del Piano si valuterà la necessità e le modalità per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività inizialmente percepite come meno rischiose.

2.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti.

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo.

Si propone l'impiego di 3 possibili strumenti:

- 1) formazione degli operatori coinvolti;
- 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in deterrenti per comportamenti non corretti).

La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto e il suo eventuale adeguamento alle esigenze dell'ODAF. Si è proceduto quindi a individuare specifiche misure di adeguamento a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso dei prossimi anni saranno operati interventi di monitoraggio del rischio e verifica della validità delle azioni di mitigazione, anche al fine dell'aggiornamento del Piano.

Tutte le attività descritte sono coordinate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

2.4 Approvazione del piano.

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza del Consiglio, e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno.

3. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente sono emersi una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, let. a) e del comma 16 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti dell'ODAF, in base alla legislazione vigente, non si rinvenivano attività di concessione e autorizzazione.

L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o di eventuali bandi da questo deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento consulenze, incarichi e mandati;
- gestione liquidità.

4. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate nel punto 3.

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede sintetiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli,

permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Gestione acquisti per cassa o via c/c per cifre superiori ai mille euro	Intero	Induzione ad alterare al procedura per favorire ditte specifiche	Basso	basso
TIPO RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	MONITORAGGIO
Procedure	Comparazione preventive tra diverse ditte per importi superiori ai mille euro	Tesoriere	Su ogni singola procedura	SI

ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa	Intero	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Basso	bassa
TIPO RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	MONITORAGGIO
Procedure	Verifica rispetto procedure (cronologia e importi)	Tesoriere	Annuale	SI

Si sottolinea che le procedure dell'ODAF riguardo ad eventuali consulenze, acquisti ed altre scelte di rilevante interesse sul piano anticorruzione, anche se qui non elencate per impossibilità di prevedere quelle futuribili, vengono sempre e comunque analizzate durante i Consigli dell'ODAF. Pertanto sono da una parte resi trasparenti con i verbali dall'altra sotto controllo del Responsabile e di tutti Consiglieri sia per la presenza dei Consiglieri che per il successivo controllo del verbale anche da coloro che fossero stati assenti o dalle Autorità.

5. Obblighi di informazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato sul sito internet.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Si premette che attualmente non è presente e non è previsto l'assunzione di dipendenti per i prossimi tre anni, altresì nel caso in cui l'ODAF dovesse acquisire personale dipendente si opereranno le seguenti operazioni:

A- Il Responsabile della prevenzione della corruzione porterà a conoscenza del dipendente il Codice di comportamento da adottare per prevenire il rischio di corruzione.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (cfr. ad es. art. 6, comma 6-bis, L. 241/1990), il dipendente informa tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione circa di ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di delle attività ed alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

B- Il dipendente informa altresì il Responsabile dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Entro la data prevista per legge ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la relazione sui risultati svolta, la trasmette al Consiglio e la pubblica sul sito Web dell'Odaf.

6. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione di eventuali procedimenti.

7. Monitoraggio sui rapporti tra ODAF e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere

Il Responsabile della prevenzione della corruzione monitora i rapporti tra ODAF e i diversi soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di eventuale concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

IL CONSIGLIERE

DOTT.AGR. DANIELE PICCINI

IL PRESIDENTE

DOTT.AGR. MONICA COLETTA